

## ALL'ADRIANO

## Respighi

Si è compiuto ieri un anno dalla morte di Ottorino Respighi. E ieri, appunto, una mesta cerimonia si compiva a Bologna, sua città natale: la salma veniva tumulata in un sarcofago della chiesa di S. Girolamo della Certosa, presso la tomba di Giosuè Carducci. Il sarcofago poggia sopra un pavimento formato da frammenti di strada romana, offerti dal Governatore di Roma insieme a piante d'alloro del Palatino che adornevano la tomba del grande musicista. Contemporaneamente, nella città che divenne la sua patria d'arte, a Roma, nel teatro Adriano, il suo spirito aleggiava attraverso talune composizioni, tra le più significative, per l'identico concerto commemorativo, diretto dal maestro Bernardino Molinari.

E' opportuno ricordare che della produzione sinfonica respighiana il Molinari fu il primo e più appassionato e più tenace divulgatore? E che, superando ostilità e pregiudizi, egli, fervidamente insistendo, concorse a determinare la maggior popolarità dell'infaticabile sapiente compositore?

Ora, all'Augusteo, con l'avvento del quale e mercè l'apostolato del Molinari la musica sinfonica contemporanea in Italia ebbe impulso e animazione di vita — e basta citare, oltre quello di Respighi, i nomi di Pizzetti, Zandonai, Alfano, Malipiero e tanti e poi tanti giovani —, è all'Augusteo che si istituì l'adatta, austera emulatrice palestra per questa nobile speculazione musicale.

All'Augusteo, e nella sede nuova dell'Adriano, dunque, Respighi meritava, nel primo annuale della morte, esser ricordato, sotto l'aspetto di sinfonista, come già qualche mese addietro al Teatro Reale sotto l'aspetto di operista.

Dinanzi a un uditorio attento e sensibile, la celebrazione con musiche tutte di Respighi si svolse con rito austero. Bernardino Molinari vi trasfuse tutto il suo spirito di artista, tutto l'ardore appassionato e commosso per la nostalgica ricordanza, tutta la sua maestria.

Prima composizione: *Concerto in modo misolidio* per pianoforte e orchestra, dagli antichi chiamato *modo angelico*. Al pianoforte era Ornella Puliti-Santoliquido, di fama ormai internazionale, e della musica respighiana interprete non tra le maggiori, ma la più fedele e la più geniale. Ne diede prova ieri, attraverso vari aspetti della sua personalità di artista, e quel temperamento soprattutto, fantastico e tutto infocato di ardore.

Seconda: *Feste romane*, l'ormai popolare poema sinfonico il quale, quando fu eseguito la prima volta, sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri, venne accolto con evidenti segni di vivaci dissensi. E' con Arturo Toscanini, a New York, e con Bernardino Molinari, all'Augusteo, nello stesso anno, che *Feste romane* rivendicano la pronta, grande giusta vittoria.

Terza, una novità: *Didone* cantata per voce di soprano e orchestra di Benedetto Marcello, nella realizzazione di Respighi. E' questa l'ultima partitura del maestro, alla quale egli poté apporre la parola « fine ». La musica di Marcello, pur così genialmente tratta a nuova vita da Respighi, è apparsa tutta intonata ad accademismo, e assente, in gran parte, di felice ispirazione. La cantatrice Maria Caniglia, della quale son recenti i grandi successi al Reale dell'Opera, e che è tra le giovani artiste apprezzata, ammirata e acclamata, cantò con la sua bellissima dolce

voce e in una tessitura spesso più che ardita, suscitando viva intensa emozione musicale e artistica, e riscuotendo col Molinari interminabili applausi con tre chiamate.

Ultima composizione: *I pini di Roma*, il poema sinfonico tenuto a battesimo all'Augusteo dal maestro Molinari, e pur stavolta il fervido successo si ripeté con unanimità e calore di consensi. La superba smagliante interpretazione procurò al Molinari una prolungata ovazione con quattro cinque chiamate.

Ottorino Respighi, quale sinfonista, non poteva meglio esser ricordato nella triste data da chi, come Bernardino Molinari, può considerarsi il maggiore e più insigne interprete dei suoi poemi e delle sue trascrizioni.